

<https://scheerpost.com>

L'ANTIDIPLOMATICO
LIBERI DI SVELARVI IL MONDO

04 Settembre 2023 11:27

Il trauma collettivo della società Usa è la strada verso la tirannia di Chris Hedges

La società americana genera traumi e questo trauma si esprime in una varietà di patologie autodistruttive, tra cui l'erosione della democrazia e l'ascesa del neofascismo.

Il capitalismo aziendale, definito dal culto del sé e dallo sfruttamento spietato del mondo naturale e di tutte le forme di vita a scopo di lucro, prospera favorendo disturbi psicologici e fisici cronici. Le malattie e le patologie della disperazione: l'alienazione, l'ipertensione, il diabete, l'ansia, la depressione, l'obesità patologica, le sparatorie di massa (oggi **quasi** due al giorno in media), la violenza domestica e sessuale, le overdose di droga (**oltre** 100.000 all'anno) e il suicidio (49.000 **morti** nel 2022) – sono le conseguenze di una società profondamente traumatizzata.

Vengono "celebrati" i tratti fondamentali degli psicopatici: fascino superficiale, grandiosità e importanza personale, bisogno di stimolazione costante, propensione alla menzogna, all'inganno, alla manipolazione e incapacità di provare rimorso o senso di colpa. Le virtù dell'empatia, della compassione e del sacrificio di sé vengono sminuite, trascurate e schiacciate. Le professioni che sostengono la comunità, come l'insegnamento, il lavoro manuale, le arti, il giornalismo e l'assistenza infermieristica, sono sottopagate e sovraccaricate di lavoro. Le professioni che sfruttano, come quelle dell'alta finanza, delle Big Pharma, delle Big Oil e dell'informatica, sono elargite di prestigio, denaro e potere.

“Il fatto che milioni di persone condividano gli stessi vizi non rende questi vizi virtù, il fatto che condividano tanti errori non rende gli errori verità, e il fatto che milioni di persone condividano le stesse forme di patologia mentale non fa non rendere queste persone sane”, **scrive** Eric Fromm in The Sane Society.

I classici lavori sul trauma del **Dr. Bessel van der Kolk**, del **Dr.**

Gabor Maté e della Dr. Judith Herman sostengono senza mezzi termini che ciò che è accettato come comportamento normale in una società aziendale è in guerra con i bisogni umani fondamentali e con la nostra salute psicologica e fisica. Enormi segmenti del pubblico americano, in particolare le decine di milioni di persone che sono state scartate ed emarginate, sopportano traumi cronici. Barbara Ehrenreich in “**Nichel and Dimed: On (Not) Getting By in America**” descrive la vita dei lavoratori poveri come una lunga “emergenza”.

Questo trauma è tanto distruttivo per noi personalmente quanto lo è socialmente e politicamente. Ci lascia in uno stato di disforia in cui confusione, agitazione, vuoto e solitudine definiscono le nostre vite. Interi segmenti della società americana, soprattutto i poveri, sono stati resi superflui e invisibili. Come scrive il dottor van der Kolk, “il trauma avviene quando non siamo visti e conosciuti”.

"La nostra cultura ci insegna a concentrarci sulla nostra unicità personale, ma a un livello più profondo esistiamo a malapena come organismi individuali", osserva il dott. van der Kolk.

Il trauma intorpidisce la nostra capacità di sentire. Ci frattura. Ci disconnette dal nostro corpo. Ci mantiene in uno stato di ipereccitazione. Ci fa confondere i nostri desideri, spesso impiantati artificialmente dalla società dei consumi, con i nostri bisogni. Le persone traumatizzate vedono il mondo che li circonda come ostile e pericoloso. Mancano di un'immagine positiva di sé stessi e perdono la capacità di fidarsi. Molti sostituiscono l'intimità e l'amore con il sadismo sessuale, ed è così che siamo diventati una cultura pornificata.

Il trauma crea quello che lo psichiatra **Robert Jay Lifton** chiama un mondo “contraffatto” definito da nemici fantasma, bugie e oscure cospirazioni. Nega il senso di uno scopo e una vita piena di significato.

Il trauma, scrive il dottor Herman, “spinge le persone sia a ritirarsi dalle relazioni intime sia a cercarle disperatamente”. Induce sentimenti di vergogna, senso di colpa e inferiorità, scrive, “così come la necessità di evitare ricordi del trauma che si verifica nella vita quotidiana. Il trauma compromette gravemente la capacità di intimità. Il trauma può ridurre drasticamente la concentrazione su obiettivi estremamente limitati, spesso questione di ore o giorni”.

"Se il trauma comporta una disconnessione dal sé, allora ha senso dire che siamo collettivamente inondati da influenze che sfruttano e rinforzano il trauma", **secondo** il dottor Maté. “Le pressioni lavorative, il multitasking, i social media, gli aggiornamenti di notizie, la molteplicità di fonti di intrattenimento: tutto questo ci inducono a perderci in pensieri, attività frenetiche, gadget, conversazioni senza senso. Siamo coinvolti in attività di ogni tipo che ci attraggono, non

perché siano necessarie, stimolanti o edificanti, o perché arricchiscono o aggiungono significato alla nostra vita, ma semplicemente perché cancellano il presente.

Il trauma spinge anche molti a fuggire tra le braccia di coloro che stanno orchestrando gli abusi. Il trauma sistematico e ripetitivo, sia da parte di un singolo abusatore che di un sistema politico, distrugge l'autonomia personale. L'autore del reato diventa onnipotente. La resistenza è accettata come inutile. "L'obiettivo dell'autore del reato è instillare nella sua vittima non solo la paura della morte ma anche la gratitudine per aver potuto vivere", osserva il dottor Herman. Questo trauma getta le basi per la caratteristica più insidiosa di tutte le tirannie, grandi e piccole. Controllo totale. Il trauma prolungato riduce le sue vittime a uno stato di infantilismo psicologico. Li condiziona a invocare la propria schiavitù.

“Non ci accontentiamo dell'obbedienza negativa, nemmeno della sottomissione più abietta”, **scrisse** George Orwell del “Partito Interno” al potere nel suo romanzo “1984”. “Quando finalmente ti arrenderai a noi, dovrà essere di tua spontanea volontà. Non distruggiamo l'eretico perché ci resiste; finché ci resiste non lo distruggeremo mai. Lo convertiamo, catturiamo la sua mente interiore, lo rimodelliamo. Bruciamo a lui tutto il male e tutte le illusioni; lo portiamo dalla nostra parte, non in apparenza, ma sinceramente, cuore e anima.

Fascismo cristiano, oggetto del mio libro “**American Fascists: The Christian Right and the War on America**”, preda di questo trauma. Replica i sistemi di controllo comuni a tutte le tirannie, comprese le sette. I fascisti cristiani abbattano abilmente gli aderenti, separandoli dalle loro famiglie e comunità. Manipolano la vergogna, la disperazione, i sentimenti di inutilità e di colpa – i sottoprodotti del loro trauma – per esigere un'obbedienza totale alla leadership della chiesa, che è quasi sempre bianca e maschile. Questi leader, presumibilmente portavoce di Dio, non possono essere messi in discussione o criticati. Il tessuto connettivo tra i diversi gruppi di milizie, i teorici della cospirazione di QAnon, gli attivisti antiaborto, le organizzazioni patriottiche di destra, i sostenitori del Secondo Emendamento, i neo-confederati e i sostenitori di Trump che hanno preso d'assalto il Campidoglio il 6 gennaio non è solo questo fascismo cristiano ma anche un trauma.

“I governi totalitari esigono la confessione e la conversione politica delle loro vittime”, ricorda il dottor Herman. “I proprietari di schiavi pretendono gratitudine dai loro schiavi. I culti religiosi richiedono

sacrifici ritualizzati come segno di sottomissione alla volontà divina del leader. Gli autori di violenze domestiche esigono che le loro vittime dimostrino completa obbedienza e lealtà sacrificando tutte le altre relazioni. Gli autori di reati sessuali pretendono che le loro vittime trovino soddisfazione sessuale nella sottomissione. Il controllo totale su un'altra persona è la dinamica di potere al centro della pornografia. Il fascino erotico di questa fantasia su milioni di uomini terribilmente normali favorisce un'immensa industria in cui donne e bambini subiscono abusi, non nella fantasia ma nella realtà”.